

RAFFAELE



CALABRO

VESCOVO DI ANDRIA

Giornata diocesana di “Avvenire” 2009

La Giornata di “Avvenire” è un punto di riferimento per l’intera comunità diocesana, come lo sono altre Giornate, come quelle del Seminario, del Sovvenire, etc.

Impegnandoci alla diffusione dell’unico grande quotidiano cattolico su scala nazionale, assumiamo la parte per il tutto, non vogliamo cioè perdere di vista l’orizzonte più vasto: quello enunciato nel programma pastorale proposto dalla CEI per il decennio in corso: “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”, del 29 giugno 2001.

Nella società della comunicazione nella quale viviamo, tocchiamo con mano il fenomeno della comunicazione di massa, che propone ed offre vari prodotti, ma anche espone, come in una vetrina, varie culture e modi di pensare spesso alla rinfusa, senza darci alcun criterio selettivo.

Di fronte a questo caleidoscopio abbagliante e, talora, allucinante ci coglie un senso di vertigine, di smarrimento e di disorientamento come i siti on line, facebook.

Potremmo ritenere allora che calarci dentro il Vangelo sarebbe una sfida troppo pericolosa e quasi irriverente!

Eppure, se Dio nel grande amore che nutre per gli uomini, si *abbassa* a comunicare con loro, parlando il loro linguaggio e utilizzando la loro cultura, noi suoi discepoli non possiamo tirarci indietro, ma seguire il suo esempio adottando la sua metodologia di condivisione “per salvare quello che nell’uomo era perito”.

Avvertiamo, per istinto, che la comunicazione del Vangelo non può essere omologata alla propaganda commerciale, né a quella neutrale asettica e scientifica. Il documento della CEI citato ci offre due elementi preziosi da meditare e tradurre in pratica:

- 1) mettersi in ascolto della cultura del nostro mondo per discernere i semi del Vangelo già presenti in esso, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Viene data anche una bellissima definizione della nostra missione: “diventare servi della gioia e della speranza dell’uomo di oggi” (che è Gesù);
- 2) prestare attenzione alla novità perenne del Vangelo e restarvi fedeli. Dio è novità, il Vangelo è novità, il cristiano è creatura nuova.

Pur additando un cammino di umanizzazione, noi – annunciando il Vangelo – civilizziamo, promuoviamo l'uomo. Evangelizzazione e promozione umana sono due elementi inscindibili.

Nella tradizione ebraica si legge che un giorno un giovane andò da un rabbino per chiedere come si potesse stabilire con certezza l'inizio della festa del Sabato (ricordiamo che il Sabato ebraico inizia al tramonto del sole del venerdì).

Il rabbino rispose che il Sabato iniziava nel preciso istante in cui dalla sagoma di un uomo, si potesse riconoscere il volto di un fratello.

Per analogia, potremmo dire che esiste comunicazione autentica quando chi comunica riesce a vedere nello sguardo del suo interlocutore un fratello, un fratello non desunto concettualmente dalla definizione di un libro di religione o di filosofia o di sociologia, ma un fratello in carne ed ossa, ferito dalle difficoltà della vita o felice come un usignolo al sorgere del sole.

Andria, 22 novembre 2009

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

+ Raffaele Calabro
Vescovo